

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (1988)  
**Heft:** 10  
  
**Rubrik:** Itinerari

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# INTRAGNA - CALASCIO - COMINO - CALEZZO - INTRAGNA

Questo itinerario pedestre, oggi assai noto, lo possiamo annoverare fra i percorsi classici delle nostre contrade. È conosciuto forse più dai forestieri, svizzeri tedeschi in particolare, che dai ticinesi o da chi abita le nostre zone. Ve lo proponiamo su TRETERRE per invitarvi a voler intraprendere questa gita per ritemprare il corpo e lo spirito osservando tutto quanto di bello, se pur semplice, possono offrire i nostri monti, boschi e nuclei di cascinali sparsi qua e là, unitamente a una magnifica vista.

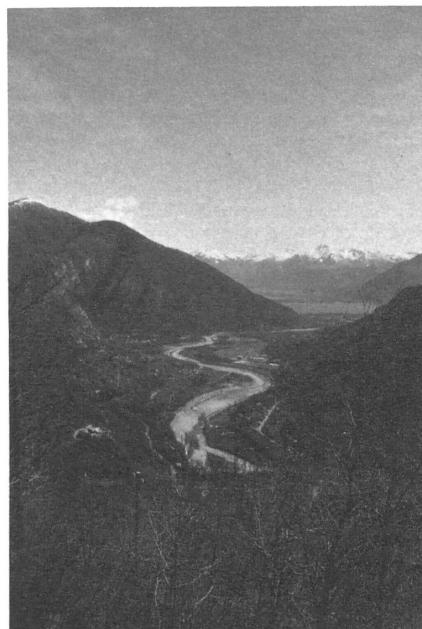
A metà mattinata di un sabato di inizio primavera si trovano pronti alla partenza Enrico, Carlo e chi scrive. Oltrepassiamo il nucleo antico di Intragna (330 metri sul mare) e su un comodo sentiero che porta alla Pila (570 metri sul mare) passo dopo passo rapidamente ci alziamo.

Ci fermiamo un attimo, non già perché siamo stanchi, ma per ammirare il paesaggio che spazia fra l'inizio dell'Onsernone, con Cresmino, Ronconaia a sinistra, le tre terre di Pedemonte, la campagna e la zona industriale di Losone e Golino al centro e i Monti di Intragna oltre la Melezza sulla destra. Sotto si erge maestoso il campanile di Intragna che domina tutto quanto gli sta attorno.

Sopra le nostre teste passano, e si incrociano poco più in alto, le rosse cabine della funivia Intragna-Pila-Costa e dagli occupanti riceviamo un cenno di saluto che prontamente contraccambiamo. Attraversiamo il nucleo di Pila, passiamo accanto a un lavatoio pubblico ancora ben conservato ma che certamente oggi non serve più allo scopo, come forse avveniva ancora alcune decine di anni or sono.

Poco più in alto, a sinistra, vi è la casa che era una volta la scuola di questa frazione di Intragna, che da anni ormai reclama una strada carrozzabile che la colleghi al piano ma che mai ne vede la realizzazione malgrado le molte promesse.

Più sotto, oltre il muro che delimita il sentiero, su un vasto terrazzo pianeggiante, alcune persone sono intente nei primi lavori primaverili nei campi. Passiamo sotto il porticato di un'antica cappella e subito dopo il sentiero si divide: per Vosa e Loco da un lato e per Cremaso-Calascio dall'altro. Giriamo a sinistra e, sempre su un comodo sentiero che è divenuto tuttavia un po' più ripido, raggiungiamo Cremaso (747 metri sul mare). Un bel micio nero ci osserva dall'alto di un comignolo



La vista che si gode da Cremaso sulle Tre Terre e sulla foce della Maggia.

di un cascina, mentre una vecchietta con un secchio prende acqua da una fontana e scambia con noi alcune parole.

Poco oltre, una giovane che sta lavorando nell'orto ci saluta con un sorriso e un cenno di mano mentre un elicottero volteggia nel cielo e viene a posare del materiale su di uno spiazzo pianeggiante. Se l'utilità di questo mezzo di trasporto è di primordiale importanza in montagna, il suo fragore è poco apprezzato dall'udito e per fortuna

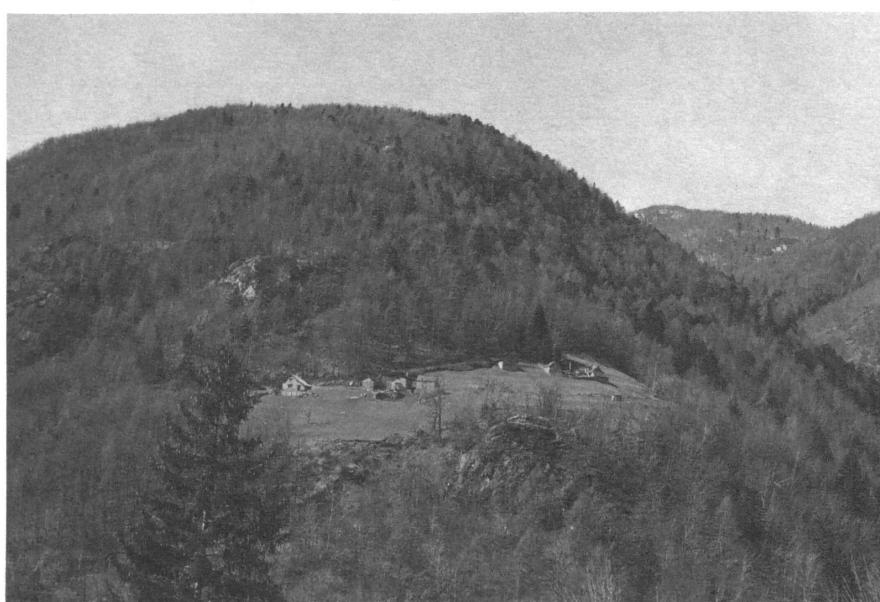
nostra subito si allontana oltre la Costa, giù nella valle.

Ora il sentiero diventa meno ripido, giriamo a destra come indicato da un cartello e con alcuni tornanti ci alziamo dolcemente. Più in basso scorgiamo l'antico sentiero, che passa accanto a una cappella, ora in rovina, che stranamente pende verso la montagna assieme al macigno sul quale è posta. Il mio pensiero corre al passato, quando queste strade erano percorse da gente umile che aveva una fede e un timor di Dio e per questo ci ha lasciato in testimonianza queste cappelle votive. È quasi mezzodì ed eccoci a Calascio (1013 metri sul mare) dopo poco più di un'ora e mezzo di cammino, anche se la carta turistica che abbiamo con noi indica due ore e mezzo.

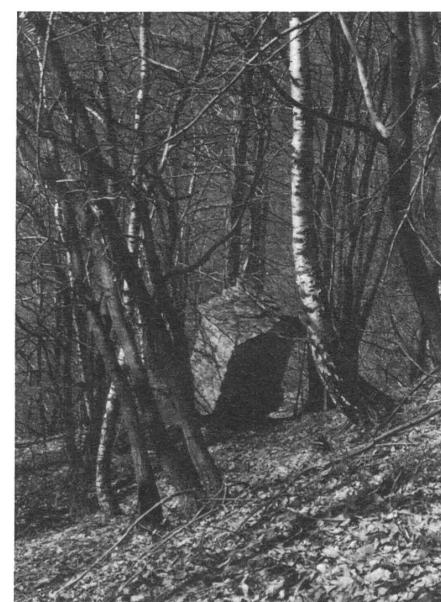
La bellezza di questo monte con il suo oratorio, i suoi nuclei di antichi cascinali in parte riattati anche se esteticamente non sempre in modo ottimale, con le sue cascine sparse più in alto meriterebbe una descrizione più particolare e approfondita.

Ci portiamo ai piedi della croce in legno posta in cima al prato e il nostro sguardo spazia verso l'Onsernone con i suoi villaggi, Berzona Loco Auressio, e più dietro il Pizzo della Croce, il Pizzo Pelosi, il Madone, il Monte Pino, il Passo della Garina e il Salmono.

La quiete è interrotta di quando in quando dal rumore di una motosega che qualcuno maneggia lontano, più in alto, dalle raffiche di vento che a intermittenza fischi giù nella valle e dalla tromba dell'autopostale che col suo color giallo si sposta sulla tortuosa strada fra Loco e il resto della valle. Attraversiamo un pendio innevato, vi sono ancora 20-30 centimetri di neve. Enrico ci precede facendoci strada segnando le orme grazie alle quali noi seguiamo più facilmente. Ci ricordiamo di aver visto poco prima della partenza la prima «manche» dell'ultimo slalom speciale valido per la coppa del mondo e della lotta serrata fra Alberto Tomba e Pirmin Zurbriggen e ci chiediamo come sarà andata a finire.



Il monte di Scigno visto dal sentiero appena dopo Cremaso.



Una cappella fra Cremaso e Calascio.

Passiamo il monte Catta dal quale si gode una magnifica vista sul lago Maggiore, fra Locarno e Magadino, e su tutto il piano fino a Giubiasco con le montagne del Gambarogno, il Tamaro e il Camoghè. Attraversiamo su un sentiero quasi piazzeggiante un bosco di faggio e raggiungiamo



Due fotografie dell'oratorio di Calascio.

l'incrocio col sentiero che sale da Costa via Selna.

Saliamo ora più ripidamente la costa, attraversiamo alcuni avvallamenti e giungiamo a una cappelletta posta a strapiombo su di un sasso verso la valle. Gli affreschi sono ormai inesorabilmente rovinati ma è ancor ben visibile l'anno: 1795.

In fondo scorgiamo la carrozzabile e la ferrovia delle Centovalli con l'ardito ponte in sasso sulla val d'Ingiustria e oltre la valle i monti di Rasa, Rasa e il Pizzo Leone.

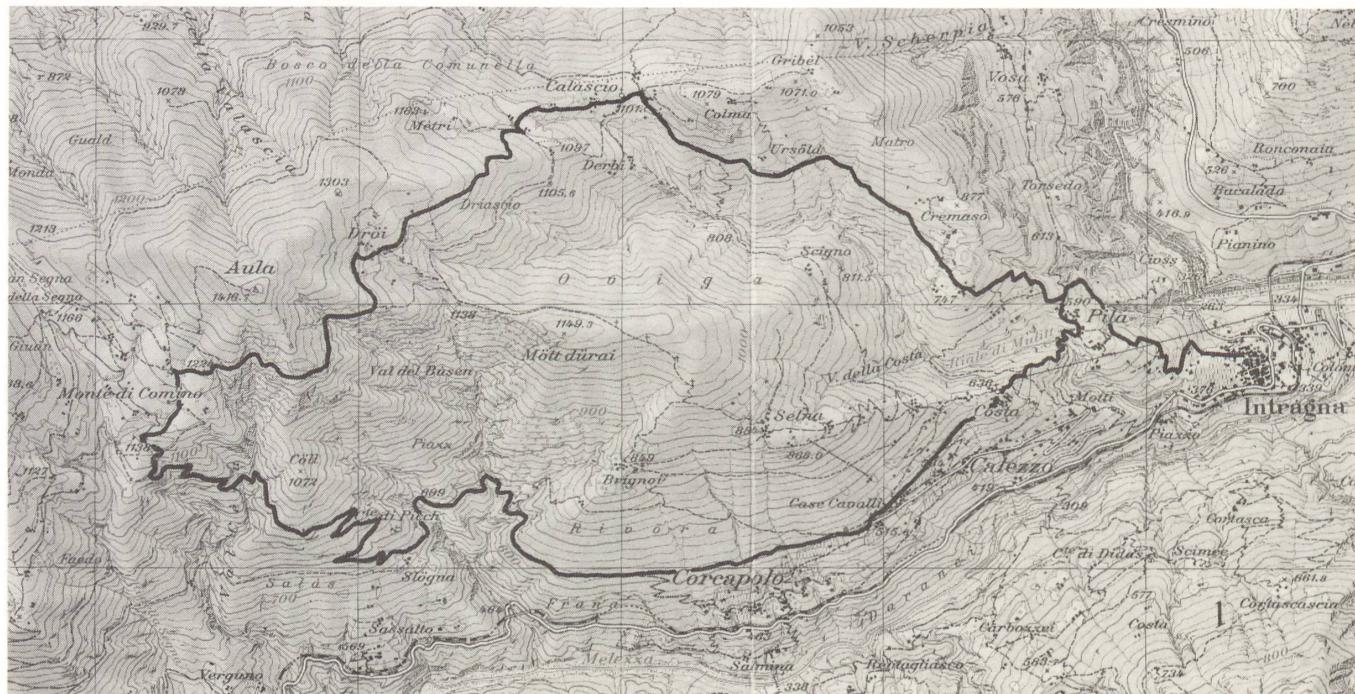
Dopo una breve discesa riprendiamo a salire ed eccoci sbucare come d'incanto al margine est del Monte Comino (1224 metri sul mare) che certamente è fra i maggiori e più estesi del nostro Cantone. I cascinali (quanti saranno?) sono sparsi qua e là fra i prati. Più avanti dove il declinare dei pascoli si unisce vi è l'oratorio della Madonna della Segna dove ogni anno, la prima domenica di luglio, si tiene la festa in onore della Vergine. Questo luogo era meta di fedeli provenienti dalle nostre terre che qui venivano quasi come ad un pellegrinaggio Mariano per esternare la devozione alla Madonna.

Da un cascinale più in basso riceviamo un richiamo: è quello di Marino che ci attende per il pranzo. Scendiamo quasi salterellando e dopo i saluti di rito siamo gioiosamente accolti in casa dove in un angolo il televisore trasmette le fasi più importanti della seconda «manche» dello speciale. Appena in tempo per vedere come andrà a finire la lotta fra Tomba il bolognese e il nostro Zurbriggen. L'annuncio che Pirmin ha praticamente vinto la coppa ci riempie di gioia: Enrico la esterna con un urlo di gioia.

Il pranzo, ottimamente servito da Marino, è gustato pienamente da noi tutti. Si continua con lieti conversari accompagnati da qualche bicchiere di vino, mentre fuori fischia un forte vento che libera il cielo dalle nubi a un certo momento particolarmente abbondanti.

Purtroppo il tempo vola e l'orologio indica ormai le sedici. Troppo tardi per scendere, in poco meno di un'ora, a Verdasio per rientrare poi in treno a Intragna come in un primo tempo programmato. Optiamo quindi per un altro itinerario.

Quasi stavamo per abituarci a quel luogo da dove scorgevamo Rasa, Bordei e Palagnedra di fronte





*Nelle foto:  
sopra, una veduta di  
Calascio;*

*qui accanto la chiesetta  
della Madonna della  
Segna a Comino;*

*sotto, una veduta di  
Rasa, sull'altro versante  
della valle.*



e un poco più a destra in alto Moneto, Monadello, il massiccio roccioso del Limidario, con le creste dei Lenzuoli, e il Ghiridone sul quale sventra maestosa la croce che scorgiamo benissimo a occhio nudo. Ringraziamo e salutiamo chi ci ha accolto e ci accompagna ora alcuni passi fuori dal cascina-le e ci indica la direzione da seguire.

Poco oltre troviamo il ristorante «Riposo Romantico» da Nelly, formato da un piccolo nucleo di rustici con una terrazza panoramica con parecchi tavoli in sasso. L'interno è piccolo, semplice ma accogliente. Dai gerenti, signori Sargentì, sappiamo che il locale è aperto da aprile a fine autunno e che è ben frequentato col bel tempo. Vi si possono sempre gustare piatti freddi alla ticinese, minestrone e su comanda anche polenta, risotto e piatti di carne. A disposizione vi sono pure oltre venti giacigli per dormire, se muniti di sacchi a pelo.

Causa il tempo che inesorabilmente avanza non possiamo fermarci di più, ma ci riproponiamo di ritornare, magari in compagnia di gente che abita le nostre Tre Terre, organizzando una gita o una scampagnata fin quassù.

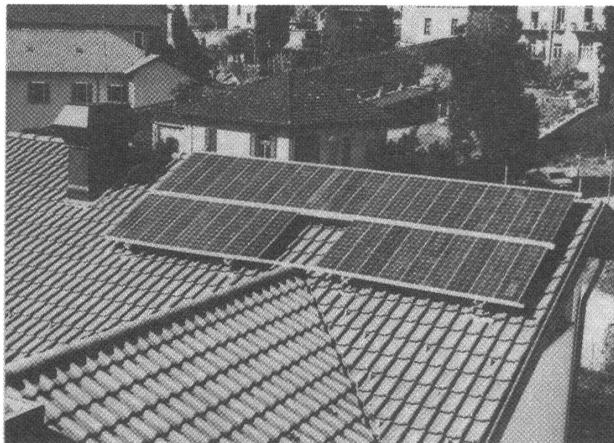
Scendiamo su un ottimo sentiero con ampi tornanti giù verso la valle. Incrociamo quello che proviene da Verdasio e continuiamo verso Calezzo. Circa due chilometri prima di questa frazione di Intragna, ci troviamo a camminare su una strada carrozzabile in terra battuta. Eccoci in località Case Cavalli, dove esiste la possibilità di salire fino a Costa e scendere poi con la funivia a Intragna oppure a piedi, come facciamo noi, via Calezzo.

Uno sguardo all'orologio: sono passate da poco due ore dalla partenza da Comino anche se la carta ne indica una in più.

Ora non ci resta che invitarvi a imitarci e a voler seguire questo itinerario. Siamo certi che ne rimarrete entusiasti.

SGN

# Contributo della Neukom Mode per la protezione dell'ambiente nel venticinquesimo giubileo



18 m<sup>2</sup> di pannelli solari sul tetto del negozio nel palazzo in via Ramogna 12 a Locarno.

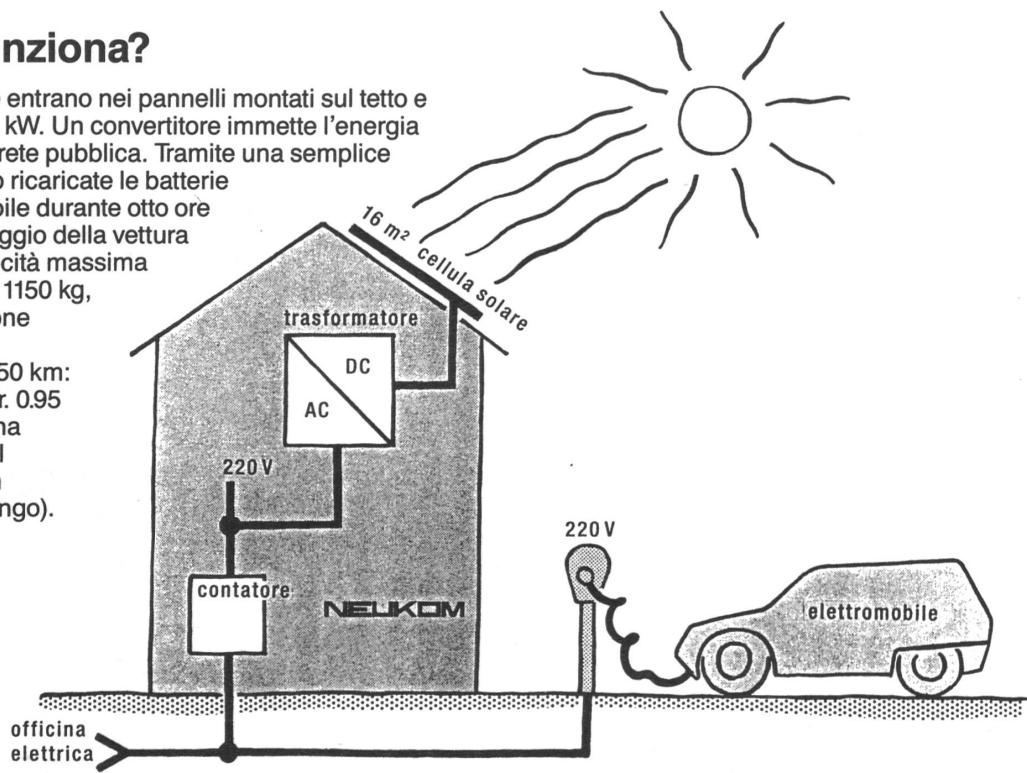


Prima elettromobile solare nel Ticino con alimentazione solare a disposizione del pubblico.

## Come funziona?

I raggi del sole entrano nei pannelli montati sul tetto e producono 2,5 kW. Un convertitore immette l'energia prodotta nella rete pubblica. Tramite una semplice presa vengono ricaricate le batterie dell'elettromobile durante otto ore della notte. Raggio della vettura 50-60 km, velocità massima 80 km/h, peso 1150 kg, 5 marce, trazione anteriore.

Consumo per 50 km:  
12 kW/ore = Fr. 0.95  
a tariffa notturna  
(corrisponde al  
consumo di un  
bollitore casalingo).



  
**NEUKOM**  
La moda